

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 01_20 17 GENNAIO 2020

BREVE PANORAMICA SULL'ANDAMENTO CLIMATICO AUTUNNALE

Il 2019 che ci siamo appena lasciati alle spalle è risultato, dal punto di vista climatico, un anno da dimenticare! In alcuni areali regionali le anomalie termiche e pluviometriche hanno influenzato negativamente la totalità delle colture in rotazione con risultati produttivi scarsi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Ad un'estate torrida con precipitazioni limitate ha fatto seguito un autunno caratterizzato da temperature miti e piogge pressoché incessanti. La precipitazione cumulata dei mesi di novembre e dicembre, in alcune località della pianura friulana ha rasentato i 600 mm. Quasi la metà di quanto piove normalmente in un anno! In questo scenario cosa ne è dei cereali autunno vernini?

STATO DELLE COLTURE IN RELAZIONE ALL'EPOCA DI SEMINA

Nei contesti dove è stato possibile provvedere per tempo alla preparazione del letto di semina, la messa a dimora dei cereali autunno vernini è stata effettuata in epoca ottimale, nell'ultima decade di ottobre. Nei terreni pesanti, da allora non è stato più possibile trovare il suolo in tempera tanto che ad oggi, a circa 20 giorni dalle ultime piogge, risulta ancora in condizioni di saturazione.

Situazione diversa nei terreni sciolti dove è stato possibile individuare una seconda finestra tra il 10 e il 15 dicembre. In alcune delle aziende visitate la lavorazione del terreno è stata effettuata la scorsa settimana, confidando nelle belle giornate e nell'azione strutturante del gelo notturno. L'affinamento e la successiva semina saranno probabilmente possibili entro la metà del mese.

Colture messe a dimora a fine ottobre

Le colture stanno attualmente attraversando la fase iniziale dell'accostamento identificabile con piante a tre-quattro foglie ed apice che tende ad assumere conformazione elongata. In alcuni casi, all'ascella della prima foglia è visibile l'abbozzo del primo culmo di accostamento, protetto dalle guaine fogliari.

In generale si registra un discreto approfondimento radicale ed una colorazione fogliare verde uniforme. Nelle aziende visitate, nonostante la piovosità, il suolo presenta un discreto grado di strutturazione con presenza di particelle di medie dimensioni ben aggregate e densamente permeate dagli apparati radicali dei cereali (foto 1).



Foto 1: particolare della fase fenologica della coltura e dello stato del terreno.

Quanto descritto è con buona probabilità legato a fattori quali la lavorazione con terreno in tempera, la gestione del residuo colturale con lavorazioni superficiali, l'inserimento in rotazione di colture di copertura che contribuiscono all'incremento di sostanza organica e migliorano lo stato strutturale del suolo.

In alcuni appezzamenti si rilevano delle porzioni con taglia ridotta, foglie ingiallite e apici disseccati (foto 2). In corrispondenza di tali porzioni, in particolare nel caso di tessiture limose ed argillose, il terreno si presenta compattato, con aspetto superficiale traslucido e scarsa porosità (foto 3). Limitata anche l'espansione radicale sia in profondità che laterale.



Foto 2: stato della coltura.



Foto 3: suolo in cattivo stato strutturale.

Colture messe a dimora a metà dicembre

Nelle semine di metà dicembre le plantule sono attualmente in fase di emergenza. Alcune hanno già rotto la fila altre si trovano appena al di sotto della superficie (foto 4 e 5). Presenti anche cariossidi, in fase di germinazione, con palchi radicali affermati ed apice in elongazione.

Le previsioni del tempo, con temperature notturne non troppo rigide e giornate soleggiate e miti, lasciano ben sperare. Si ricorda a riguardo che la fase di germinazione risulta critica per quanto concerne le basse temperature. Alcuni gradi sotto lo zero, specialmente in condizioni di elevata umidità, possono provocare perdite considerevoli.

La resistenza al freddo cresce rapidamente, risultando massima nella fase compresa tra l'emergenza e l'accestimento con minimi vitali intorno ai -10°C . Temperature prossime allo zero protratte per periodi di tempo prolungati, favoriscono il fenomeno dell'"indurimento", consistente in un progressivo adattamento delle piante alle basse temperature, aumentandone la resistenza al freddo. Piante "indurite" possono sopportare temperature anche inferiori ai -15°C .



Foto 4: plantule in fase di emergenza.



Foto 5: particolare dell'apice e delle radici.

Prossime semine

Nel caso di aziende che intendano approfittare della finestra di bel tempo per ultimare la messa a dimora dei cereali autunno vernini si sconsiglia di procedere oltre il 20 gennaio alla semina dei tipi invernali. Necessitano infatti, a seconda delle varietà, di un intervallo di tempo compreso tra le quattro e le dieci settimane con temperature al di sotto dei 10°C per indurre la differenziazione a fiore. In altre parole, se non risulta soddisfatto il fabbisogno di freddo, le piante continuano ad accetire e a produrre foglie senza che si verifichi la fioritura e la conseguente formazione delle cariossidi.

Per semine tardive, comunque da completarsi entro metà febbraio, sono consigliate le varietà semi alternative, che necessitano di un periodo di vernalizzazione di 2-3 settimane, o le alternative, che non richiedono periodi di freddo per passare alla fase riproduttiva. Nei nostri areali, tuttavia, tali varietà non forniscono solitamente risultati soddisfacenti in quanto la fase di formazione e riempimento della granella tende a ricadere in periodi caratterizzati da siccità ed elevate temperature che favoriscono la “stretta” con produzione di cariossidi striminzite. L’interesse nei confronti dei tipi alternativi può essere legato alla produzione di granelle particolari, come gli orzi a cariossidi nuda da destinare al consumo umano, il cui reperimento nelle tipologie invernali risulta difficile.

PROSSIME OPERAZIONI COLTURALI**Colture messe a dimora a fine ottobre**

Considerata la fase fenologica di inizio accestimento e l’elevata piovosità abbinata a temperature miti del periodo autunnale che hanno favorito fenomeni di lisciviazione, potrebbe risultare opportuno effettuare la fertilizzazione azotata non appena il terreno si presenti in condizioni tali da sopportare il peso del trattore, magari approfittando delle gelate mattutine. In seguito, in condizioni di tempera è consigliabile procedere ad un passaggio con lo strigliatore finalizzato all’imbrattamento del concime e ad una parziale scarificazione della porzione superficiale del terreno.

Considerata la dimensione e la buona radicazione del cereale il pericolo di scalzamento appare limitato ed al contempo si ottiene un discreto effetto rinettante nei confronti delle infestanti, in particolare di quelle a foglia larga (veronica e centocchio) che, nelle aziende visitate, si riscontrano per lo più allo stadio di plantula. Scarsa invece, nel complesso, la presenza di infestanti a foglia stretta.

Colture messe a dimora a metà dicembre

Considerata la fase fenologica di germinazione avanzata-emergenza che le colture stanno attraversando non sono consigliati, al momento, interventi colturali. In relazione allo scarso accestimento atteso, a seguito dell’epoca di semina ritardata, potrebbe risultare opportuno non ritardare troppo la fertilizzazione azotata.

A riguardo si ricorda che l’assorbimento dell’azoto è legato al tasso di accrescimento della coltura e raggiunge il picco in fase di levata. È pertanto importante anticipare la fertilizzazione di modo che l’elemento nutritivo risulti disponibile già nella fase di accestimento-inizio levata. Memori di quanto accaduto lo scorso anno con assenza di precipitazioni nel periodo invernale che hanno limitato la degradazione dei concimi pellettati utilizzati in copertura, un anticipo nella fertilizzazione potrebbe risultare auspicabile.

Prossime semine

In virtù della minore durata del ciclo colturale rispetto alle semine di prima epoca può risultare opportuno incorporare, almeno una quota, del fertilizzante azotato al momento della preparazione del letto di semina, in modo che l’elemento risulti disponibile nelle fasi di accestimento e levata.



Nel calcolo della dose di seme da impiegare va inoltre considerato, in virtù del limitato accostamento atteso, un incremento del quantitativo rispetto a semine in epoca ottimale. Un adeguato investimento consente di operare una migliore azione di contrasto nei confronti delle malerbe, le cui emergenze a fine inverno risultano favorite rispetto ad epoche di semina più precoci.